

M O D E N A

TURISMO CULTURA AMBIENTE

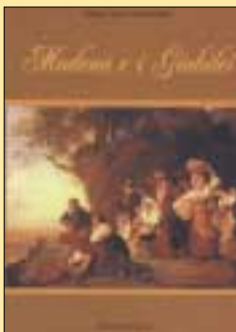


MIG

MODENA PER IL GIUBILEO

Speciale Giubileo 2000

MODENA LIBRI



MODENA E I GIUBILEI di Giancarlo Montanari Edizioni Il Fiorino Modena 1999

Un serio studio storico sulla Modena dal XIII sec. (il primo Giubileo fu proclamato agli inizi del 1300)

ad oggi, che l'autore ha eseguito con rigore, scandagliando le fonti archivistiche. Non poche le novità che ne escono (come viaggi d'un tempo che forniscono informazioni sulle strade dei pellegrini) e chiariscono la funzione di una piccola città come Modena, situata al centro della pianura Padana e fulcro di attraversamento per chi, dal Nord Europa, doveva scendere romeo verso la Città Eterna. Il testo è illustrato da alcune immagini d'epoca e contiene la bolla d'indizione del Giubileo 2000, nonché le condizioni per ricevere il Perdono.

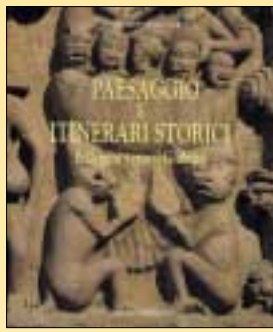
Un libro pieno di notizie e rispettoso della storia.



SAN MARTINO DI TOURS Storia, culto, tradizioni locali AA.VV. Gruppo Studi Bassa Modenese Mirandola 1999

Un paese si interroga sulle radici del proprio nome: San Martino in Spino, piccolo borgo di Mirandola ricerca nella storia e nella leggenda di San Martino di Tours i tratti che accomunano la propria terra alle tante località intitolate al Santo. Occasione di questa ricerca il sedicesimo centenario dalla morte del Santo (†397). E dal convegno organizzato nel 1997 dal Circolo Politeama e dalla Parrocchia di S.Martino in Spino, dal Gruppo Studi Bassa Modenese nasce questo libro che ne raccoglie gli atti. Una ricerca impegnata ed interessante, che rivisita il passato e lo attualizza nella riflessione su quanto si è sedimentato e si trasmette nelle feste e nelle tradizioni popolari.

Accompagna il libro un breve saggio di Sergio Poletti sulle Chiese di Spino e di San Martino Spino.



PAESAGGIO E ITINERARI STORICI Pellegrini verso il Giubileo Dante Colli Alfonso Garuti Artioli Editore

Questa pubblicazione realizzata in

occasione delle festività di fine anno per la Cassa di Risparmio di Carpi è, a nostro parere, uno dei libri più interessanti fra i tanti editi in occasione della scadenza giubilare. I testi di Dante Colli e Alfonso Garuti, arricchiti, ma non sovrastati dalle splendide fotografie di Pietro Parmeggiani offrono una originale chiave di lettura del Giubileo. La ricostruzione storico-artistica dei diversi percorsi e luoghi del Giubileo è offerta ad un preciso protagonista, l'uomo in cammino, impegnato nel pellegrinaggio senza soste, cui la storia, l'arte, il paesaggio possono diventare compagni di un viaggio dalla connotazione spirituale che è anche un percorso esistenziale.

Un libro che si distingue per cura delle immagini e della stampa.

WWW.ANNOSANTO.COM



Navigando nel mondo di Internet abbiamo incontrato centinaia di siti, alcuni veramente completi ed interessanti, altri poco più di un messaggio

affidato al grande mare che tutto collega, alcuni ove la fede si sposa con la tecnologia, altri ove si afferma la propria contrarietà all'evento di inizio millennio.

Fra tutti ci ha particolarmente impressionato il sito www.annosanto.com, uno sito ideato, scritto, impaginato e messo in rete da un gruppo di professionisti (giornalisti e grafici). Con un linguaggio semplice, una grafica gradevole e una impostazione Web molto efficace il sito offre tutte le notizie e le informazioni necessarie per comprendere e vivere il Giubileo.

Altri siti utili per informazioni sugli eventi giubilari e per le notizie organizzative per eventuali pellegrinaggi:

www.vatican.va
www.jubilee-2000.net
www.romagiubileo.it
www.virtualrome.com

MODENA TURISMO CULTURA AMBIENTE BIMESTRALE DI TURISMO CULTURA E AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI MODENA

ANNO V N. 21
Speciale Giubileo 2000

Sede:
Palazzo della Provincia
Viale Martiri della Libertà, 34
41100 Modena
tel. 059/209211 - 209213
telefax 059/209214
e.mail: dondi.c@provincia.modena.it

Autorizzazione del Tribunale
di Modena
del 16/5/96 n. 1313

Spedizione in abbonamento postale

La diffusione di questo numero
è di 20.000 copie
Questo numero è stato chiuso
il 1.2.2000

Direttore Responsabile
Cesare Dondi

Comitato di redazione:
Luigi Benedetti, Marina Berni,
Paola Bonfreschi, Gianni Boselli,
Cesare Dondi, Rossana Dotti,
Ubaldo Fraulini, Lauretta Longagnani,
Graziella Martinelli Braglia,
Eriuccio Nora, Roberto Ori,
Piergiorgio Passini, Roberto Righetti,
Maurizio Tangerini.

Hanno collaborato a questo numero:
Gian Carlo Montanari, Stefano
Marchetti, Gianna Dotti Messori,
Alfonso Garuti, Viviana Bruschi

Impaginazione grafica:
Tracce/Coptip
Coordinamento grafico:
Rossana Dotti
Segreteria di redazione:
Marina Berni

Servizi fotografici:
Archivio Fotografico Amministrazione
Provinciale, Bruno Marchetti,
Cesare Dondi, Ghigo Roli, Mauro Bosi,
Archivio San Filippo Neri,
Uliano Lucas, Vincenzo Negro,
Pietro Parmiggiani, Elisabetta Baracchi

Stampato su carta riciclata
ecologica sbiancata senza cloro

Per abbonamenti e
informazioni scrivere a:
Provincia di Modena
Modena è
Viale Martiri della Libertà, 34
41100 Modena
Tel 059/209213

EDITORIALE

PELEGRINI DEL DUEMILA

Un anno “nella conversione del cuore, nel rinnovamento della mente, nella preghiera personale e comune” come ha ricordato Giovanni Paolo II rivolgendosi ai cattolici, ma il Giubileo del 2000 è un evento spirituale che può toccare le coscienze di tutti, credenti e non credenti.

Non è un caso che il Papa abbia indicato tra i temi giubilari il dialogo a tutto campo con le altre religioni, cristiane e non cristiane, il confronto con le culture del mondo e con le nuove frontiere della scienza e della bioetica, la ricerca di un nuovo ordine planetario. Temi, appunto, che non rimangono chiusi nell'ambito dell'esperienza religiosa e spirituale.

Avviene lo stesso anche nelle Chiese locali. Il recente messaggio del vescovo di Modena, per esempio, è un richiamo al valore della cittadinanza intesa come solidarietà e rispetto reciproco, anche tra “diversi”. E il pensiero è rivolto ai tanti stranieri che vivono e lavorano insieme a noi e che, nel momento in cui osservano le leggi, dobbiamo accoglierli come “persone “intere” con la loro storia e non solo braccia per lavorare”. Ha un significato che va oltre l'ambito strettamente religioso anche il richiamo della diocesi di Carpi al valore della Memoria come tema giubilare. Il riferimento specifico è proprio all'esperienza del campo di Fossoli e alla figura di Odoardo Foicherini, morto in un campo di concentramento nazista per aver salvato degli ebrei. Sono storie che nessuno deve dimenticare, soprattutto quando nel cuore dell'Europa riemergono slogan e progetti

Il Giubileo, comunque, rappresenta anche un'occasione di promozione turistica e culturale del nostro territorio che vedrà il passaggio di centinaia di migliaia di persone. Ci siamo preparati a questo appuntamento in modo serio investendo risorse in iniziative che, pur pensate per rispondere alle esigenze culturali, religiose e turistiche dei “pellegrini” del 2000, sono diventate anche occasione di valorizzazione del patrimonio storico e artistico.

L'esempio migliore in questo senso è sicuramente l'intervento al Palazzo abbaziale di Nonantola, ma questo è il criterio che ha caratterizzato tutti i progetti finanziati con i fondi (ben otto miliardi) destinati a Modena dal governo sulla base di un protocollo d'intesa promosso dalla Provincia e sottoscritto da enti locali, Arcidiocesi di Modena e Nonantola, Soprintendenza e Accademia militare.

Da Nonantola oggi sede del Museo diocesano all'ostello del San Filippo Neri, dal Museo del tesoro del Duomo di Modena alla Casa del pellegrino di Fiorano, fino al restauro dell'ingresso della Pescheria ducale a Sassuolo, non è stato facile rispettare i tempi di “consegna” delle opere. Ma esserci riusciti raddoppia la soddisfazione vista anche la qualità del lavoro svolto, che certo è un buon biglietto da visita per il turista che quest'anno ha l'opportunità di conoscere Modena e il suo territorio.

Graziano Pattuzzi

presidente della Provincia di Modena

2

LIBRI

3

EDITORIALE

Pellegrini del Duemila

4

GIUBILEO

L'anno del perdono

Valori autentici per il nuovo millennio



6

GIUBILEO

Aneddoti giubilari



7

GIUBILEO

Le tappe del Giubileo

8

LUOGHI DEL GIUBILEO

La Bibbia di Wiligelmo
I Musei del Duomo



10

LUOGHI DEL GIUBILEO

Abbazia Nonantolana
Il grande recupero

12

LUOGHI DEL GIUBILEO

Il Santuario di Fiorano
Ex voto

14

GIUBILEO

Memoria e Carità
2000 e una Carpi

16

LUOGHI DEL GIUBILEO

La Cattedrale dell'Assunta

18

LUOGHI DEL GIUBILEO

Le Chiese dell'indulgenza

19

LUOGHI DEL GIUBILEO

Il Duomo di Sassuolo

20

GIUBILEO

Pellegrini a cavallo

21

GIUBILEO

Via Crucis

22

GIUBILEO

Arte sacra fiumalbina

24

MOSTRE DEL GIUBILEO

Francesco di Gino Covili

26

MOSTRE DEL GIUBILEO

Gli anni del perdono



27

GIUBILEO

Panis Caritatis

28

GIUBILEO

I Sentieri della luce

29

GIUBILEO

Modena per il Giubileo

30

GIUBILEO

La Congregazione della gioventù
L'Istituto S. Filippo Neri



Corteo di pellegrini
bassorilievo
Duomo di Fidenza

L'ANNO DEL PERDONO

GIAN CARLO
MONTANARI

Pellegrini
verso il 2000.
Il Giubileo un
appuntamento
di Fede,
per tutti
un evento
simbolico,
ponte fra due
millenni



Giubileo 2000, XXVII della serie, secondo i nostri conteggi (e di insigni studiosi) e già questa coincidenza-scadenza è notevole: è la prima volta dal lontano 1300 in cui fu proclamato il primo Anno Santo, che si doppia un millennio e, si sa, questa cifra con tre zeri ha un fascino speciale, evocatorio. Del Giubileo si parla e si parlerà per un anno intero e sapere cos'è, com'è nato, che effetti ha per i credenti (ma anche per chi credente non è, oppure, appartenendo ad altro credo, non vi fa riferimento) è, crediamo, molto interessante. Intanto, già la parola Giubileo coinvolge due religioni: ebraismo e cristianesimo. Dal primo viene il termine dall'ebraico Jobel che significa ariete (col corno di quest'animale si faceva uno strumento a fiato e chiaro, diventato il concetto di squillo e di annuncio). Ma, con piccolo cambiamento, ancora in ebraico c'era la parola Jobil che significa richiamo e infine il termine Jobal che vuol dire remissione. Il mixing dei tre termini ci fornisce, a ben esaminare le cose, un trattato sul perdono ebraico: anzi, sull'anno del Perdono che era cinquantenario. Così, in piena era cristiana, a fine Duecento, anzi, il giorno di San Silvestro del 1299 (31 dicembre, cioè), a Roma, una folla definita immensa si ritrovò a invocare al

Papa (che era Bonifacio VIII) un solenne anno di remissione dei peccati. Il primo Giubileo nacque con qualche ritardo il 22 febbraio 1300, perché il Papa fece fare ricerche per capire se c'era una precedente tradizione. Il primo della lunga settecentenaria serie. Ma il fatto che le folle cattoliche si dirigessero a Roma, sede della Cattedra di Pietro, il Vicario di Cristo, è da meditare.

Il cristianesimo ha forte in sé il senso del pellegrinaggio; l'esistenza stessa è un cammino con meta l'oltre!

E sin dai primi secoli cristiani i pellegrini erano una costante e verso tre mete: la Terra Santa, Roma e anche Santiago de Compostela, là, verso l'allora immaginata fine della terra (oltre c'era l'oceano, c'era l'ignoto), dove era giunto l'Apostolo San Giacomo. Pellegrinaggi, dunque, ancor prima della nascita ufficiale degli Anni Santi o Giubileo che dal 1300 si sono susseguiti con cadenze diverse sino ad una regolarizzazione venticinquennale. Al primo del 1300 seguì, infatti, il secondo nel 1350 (era a misura non umana attendere cento anni...), quindi si pensò di farne uno ogni 33 anni e il terzo giunse al 1390 per una serie di circostanze particolari. Quindi ancora si ebbero il quarto e il quinto (1400 e 1423), il sesto nel 1450 e infine l'Anno Santo 1475 (settimo

Giubileo) allorché fu deciso che da quel momento i Perdono si susseguissero a cadenza venticinquennale, come poi (salvo quelli straordinari e alcune mancate celebrazioni per vicende storiche contingenti) sempre è avvenuto. Il 29 novembre 1998 Papa Giovanni Paolo II ha emesso la Bolla di Indizione del Giubileo 2000. Bolla un percorso storico e, soprattutto, parla di divina pedagogia della salvezza, come ragione di celebrare gli Anni Santi. La Chiesa propone ai fedeli in primis, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà, un anno per pensare, per capire il senso dell'esistenza (che è un pellegrinaggio). Giovanni Paolo II ebbe a indire un Giubileo straordinario nel 1983, e questo del 2000 racchiude tutto il senso del suo pontificato che è stato contrassegnato proprio dai viaggi. Ne ha fatti a centinaia, il Papa, in tutti i continenti, vero homo viator, simbolo di tutti gli umani viaggiatori nel tempo e nello spazio. E ha spiegato che l'apertura della Porta Santa (il rito di inizio d'ogni Giubileo) dà il senso del passaggio dal peccato alla Grazia; per chi non è cattolico, da una vita carica di mancanze ed omissioni, a un'attenta al bene comune. Non è poco. Il credente riceve il perdono: tutti possono meditare su come migliorare ad ogni modo il mondo.



Siamo all'inizio di un anno davvero particolare. L'evento giubilare che porta al Terzo Millennio. Quale il senso di questa scadenza e la sua simbolicità?

“Per il cristiano la scadenza bimillenaria ha un preciso rimando a Cristo. È la verifica di 2000 anni fatta per progettare e pre-vedere il futuro. Il simbolo sta nel tempo dell'uomo che scorre e nel quale s'è inserita la fede col Dio fattosi uomo. Certo, ci sono anche ombre e difficoltà, in questi duemila anni trascor-

Quali le scadenze più significative?

“Sono le manifestazioni particolari calendariate per coinvolgere parrocchie e vicariati della Diocesi. Ci rivolgiamo a tutte le età e categorie di persone, per proporre almeno un pellegrinaggio spirituale.”

Come la chiesa modenese valorizzerà il patrimonio artistico-religioso presente in Diocesi?

“Dopo l'inaugurazione del museo diocesano di Nonantola, l'impegno è di valorizzare con varie mostre che si alterneranno per il periodo giubilare

tutto il patrimonio suddetto.”

Un messaggio dell'Arcivescovo agli abitanti della provincia di Modena per l'anno giubilare....

“Prima di tutto questa è una di quelle occasioni che ci fa prendere maggior coscienza. Cosa sarà il nuovo millennio dipenderà da noi. Da quali valori vorremo e riusciremo a veicolare. Questo vale per ognuno di noi che deve interrogarsi e rispondere. Ogni adulto ha delle responsabilità. Non affidiamoci al caso, ma sentiamo il dovere di trasbordare valori autentici”.

A colloquio con Mons. Benito Cocchi, arcivescovo di Modena-Nonantola

VALORI AUTENTICI PER IL NUOVO MILLENNIO

Celebrazioni di San Geminiano Patrono di Modena

si. Il Giubileo, col suo senso del Perdono, fa riflettere su tutto ciò”.

L'avvenimento Anno Santo coinvolge credenti e non credenti, cattolici ed appartenenti ad altre confessioni o religioni. Cosa può dire a chi cattolico non è?

“L'Anno Santo coinvolge prima di tutto i cattolici. Gli altri lo rispettano e guardano ad esso che, come dice il Papa, è modo cristiano di celebrare il 2000. Per tutti, cioè anche i non cattolici, il Giubileo è segno che interroga. Noi dobbiamo riprendere consapevolezza della nostra fede e avere il senso del confronto quotidiano con altre realtà religiose e laiche di pensiero.”

La Diocesi di Modena-Nonantola ha già varato un piano di iniziative.



GIAN CARLO
MONTANARI**S**torie
di Giubilei
nel modeneseStatua di
Alberto d'Este
in veste
da pellegrino
di ritorno da Roma
Duomo di Ferrara

ANEDDOTI GIUBILARI

Cose notevoli e aneddoti sui Giubilei modenesi ce ne sono: e tante. Gli Anni Santi non sono mai passati sulla testa della gente: al contrario, tanta gente in queste occasioni ha rivolto il proprio capo, i propri pensieri e soprattutto i propri passi in direzioni diverse dall'usuale.

I Giubilei sono iniziati per il territorio modenese allora da poco passato sotto il controllo degli Este ferraresi, con un Lodo, un arbitrato di Pace che proprio il 24 dicembre 1299 Papa Bonifacio VIII fece tra Modenesi e Bolognesi allora, si sa, nemici acerrimi, distribuendo tra loro parti territoriali contese. Si pensi: proprio a Natale, nella data in cui poi normalmente iniziano gli Anni Santi. Fu la prova generale dell'Anno del Perdono numero uno che il pontefice poi avviò il 22 febbraio 1300.

Un secolo più tardi, in prossimità dell'indizione del quarto Giubileo 1400, nell'agosto 1399, a Modena ci fu una pacifica invasione. Erano forse 25.000 persone (la città contava allora 10.000 abitanti ...) provenienti da Reggio Emilia e dirette a Roma: erano i Bianchi, cioè gli aderenti a un movimento che pregava e faceva pratiche penitenziali.

Un Giubileo particolare per città e provincia si ebbe nel 1500 (ottavo Giubileo), che poté esser celebrato dai modenesi ricevendo l'indulgenza plenaria nella Basilica (il nostro duomo), sicché scrisse poi Lodovico Vedriani, riprendendo notizie di prima mano che "...si fecero molte allegrezze in Modena, che si potesse ricevere qui il Giubileo ... "che fece confluire in città gente da ogni parte, dal piano al monte".

Interessante anche, tra gli Anni Santi antichi, quelli del 1725 e 1750 che fra tanti pellegrini nostrani ne annoverò due della famiglia Rasponi di Casola di Montefiorino che lasciarono scritti (il prete don Matteo e il laico suo fratello Giovanni Antonio) su pellegrinaggi romani da loro effettuati. L'interesse sta nel fatto che, oltre a precise notizie romane, gli scritti dei Rasponi sono precisi nell'indicare tappe, vie percorse con le miglia giornaliera e le località toccate. Entrambi gli scritti sono ora pubblicati e consultabili (e meditabili) da tutti. Giovanni Antonio Rasponi riportò al suo paese anche reliquie di santi che donò alla chiesa di Casola.

Venendo decisamente ai Giubilei a noi vicini, crediamo che significativo sia quello del 1950 (XXV, condotto da Papa Pio XII), il primo dopo la seconda guerra mondiale. Anno Santo di notevole afflusso, in piena ricostruzione, e col deciso fenomeno nuovo del turismo di massa. Molti i modenesi e tanti i passaggi per Modena di torpedoni, come si diceva, diretti a Roma. Ma il passaggio più curioso fu quello di Elle Houbenou, una signora tedesca di Garmisch, che transitò a cavallo di "Bella Gisella, in completo da amazzone color marrone scuro", come scrisse il Giornale dell'Emilia in un numero di marzo 1950. E, altra curiosità, notevole interesse suscitò pure l'impresa di Tonino Palmieri, detto Leva, fornaio modenese che normalmente andava a piedi da Modena a Bologna in occasione dei derby stracciadini e che dal 3 al 9 luglio '50, con una tabella di 10 ore al giorno di marcia, andò a piedi pellegrino nella Città Eterna e Santa.

Poi siamo alla cronaca vissuta da chi, adulto oggi, legge queste righe e parliamo dei Giubilei 1975 e 1983 (che fu Anno Santo straordinario, 1850° della Redenzione). Da noi, il 3 settembre 1983, era arrivato un nuovo arcivescovo, Monsignore Santo Quadri, che poi guidò la primavera seguente un pellegrinaggio di tre giornate a Roma con circa 1500 geminiani. E con questo recente Giubileo, si conclude la cronaca sul passato. Diciamo solo il Giubileo 1983 cadde in concomitanza con le celebrazioni dell'VIII Centenario della Dedicazione del Duomo (1184-1984) e fu un periodo intenso, che molti ricordano all'insegna dello slogan "Quando le Cattedrali erano bianche".



LE TAPPE DEL GIUBILEO

Ll Giubileo 2000 è stato minuziosamente pensato nella sua universalità e anche per le realtà locali. Per Modena, dopo la sua apertura mondiale nella notte di Natale 1999 (apertura della Porta Santa), ecco che i tre luoghi per il Perdono sono la Basilica Cattedrale di Modena, l'Abbazia Concattedrale di Nonantola e la Basilica Santuario della B.V del Castello di Fiorano Modenese. Qui confluiranno durante il periodo annuale i pellegrini che vorranno le indulgenze senza recarsi necessariamente a Roma, secondo le indicazioni disposte dalla Penitenzieria Apostolica con decreto del 29 novembre 1998. Per i giovani e per coloro che sono efficienti, c'è poi tutto il discorso del

volontariato per l'accoglienza dei pellegrini e per agevolare chi viaggia, e qui Modena farà, per così dire, la parte del leone con un'iniziativa già partita e che culminerà con la **15ª Giornata Mondiale della Gioventù** che si terrà a Roma tra il 15 e il 20 agosto 2000. A Modena saranno accolti circa duemila giovani (ragazzi e ragazze) che saranno ospitati dal 10 al 14 agosto a cura delle parrocchie e famiglie. Saranno un migliaio di francesi della Diocesi di Rennes, 500 cileni e per il resto rumeni e di altri paesi del globo. Saranno divisi in quaranta gruppi di cinquanta persone per una pacifica invasione prima del viaggio romano. Ma ancor prima, a partire da marzo e per tutto l'anno, vari saranno i viaggi e ad esempio dal 17

al 19 marzo a Roma andranno vari pullman di pellegrini, mentre il 19 marzo si farà un treno straordinario. Il 30 settembre viaggio a Torino per ammirare la Sacra Sindone e dal 13 al 20 ottobre viaggio aereo in Terra Santa. Altri pellegrinaggi diocesani a Nonantola e Fiorano saranno effettuati lungo il corso dell'anno. Quelli romani saranno guidati da S.E. Mons. Benito Cocchi Arcivescovo di Modena - Nonantola.

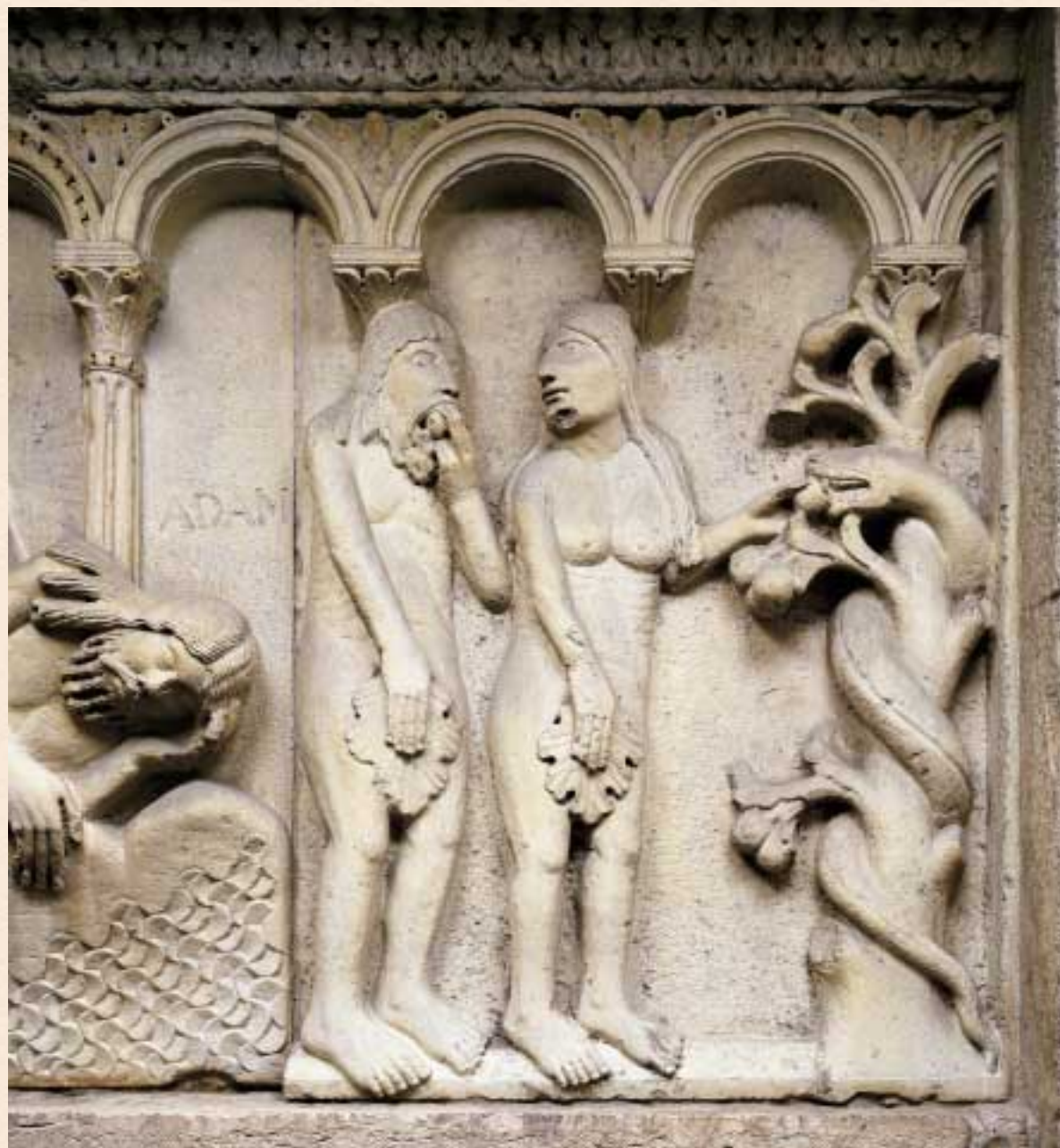


Bottega degli Erri:
*Miracolo alla tomba
di S. Pietro*
Parma, Pinacoteca
Nazionale

Romeo, il pellegrino di
www.annosanto.com

STEFANO
MARCHETTI

Il Duomo, patrimonio artistico dell'umanità, principale sede d'indulgenza plenaria nella diocesi di Modena. Arte e fede nelle figurazioni scolpite da Wiligelmo.



LA BIBBIA DI WILIGELMO

Quante mani accarezzano ogni anno la venerata tomba di san Geminiano? Quante candele brillano nella penombra, davanti alla statua del santo patrono? Quante preghiere silenziose si intrecciano fra le antiche navate? Sono gesti semplici, ai quali ciascuno di noi può affidare una speranza, un desiderio, un ringraziamento. E sono i segni di una fede antica, millenaria, che abbraccia e unisce le generazioni. Il Duomo di Modena da più di 900 anni, ormai, è il "perno" di questa

fede, "scolpita" nel marmo. Insigne monumento storico, la nostra cattedrale è patrimonio dell'umanità ma soprattutto patrimonio dei modenesi e, come tempio dedicato alla memoria di Geminiano, il Santo Vescovo di sedici secoli fa, è il vero cuore di questo Giubileo epocale a Modena. Il Duomo come "cattedra" dei pastori che guidano la Chiesa di Modena, il Duomo come "centro" della città, punto di riferimento fra l'altare e la piazza. La sede episcopale era vacante, quando clerici, milites et cives, chierici, soldati e cittadini trova-

rono l'accordo per erigere la nuova cattedrale, e il 9 giugno 1099 ne posero la prima pietra, quasi ad indicare una forte presa di coscienza collettiva. A sovrintendere ai lavori d'edificazione c'era un architetto famoso "per ingegno e capacità", Lanfranco; a realizzare le splendide decorazioni, uno scultore geniale, Wiligelmo. Solo vari decenni più tardi i Maestri Campionesi arricchirono la cattedrale con il fantastico rosone, la Porta Regia, l'ambone e il pontile all'interno della chiesa. E mentre i pellegrini percorrevano le strade d'Europa per raggiun-

Foto di Ghigo Roli
dall'*Atlante fotografico
del Duomo di Modena*
Collana Mirabilia
Italiae
Franco Cosimo Panini
Editore

gere i santuari, in una difficile ricerca d'asceti, anche il Duomo voleva diventare una testimonianza di un "cammino" di fede. Nelle figurazioni scolpite, Wiligelmo rileggeva le storie del libro della Genesi, il peccato originale di Adamo ed Eva, la loro condanna, la fatica per riconquistare il perdono e la benevolenza di Dio: nel candore del marmo, quei due primogeniti dell'umanità ci appaiono con la schiena piegata dal lavoro dei campi, consci del dolore quotidiano. La vita è un percorso irto di spine, la vita ci mette alla prova, la vita ci bastona: ma alla fine di questo drammatico conflitto fra il bene e il male, c'è sempre la possibilità di conquistare una luce, una redenzione, un riscatto. E c'è Noé che con la sua arca conduce il mondo a rivedere il sole dopo il diluvio universale.

Il Duomo, impareggiabile "Bibbia dei poveri", racconta proprio di questo viaggio dell'uomo dall'oscurità alla Salvezza, dal peccato all'indulgenza, valori che emergono con maggior lucentezza proprio nell'anno del grande Giubileo. Valori spirituali che si incontrano e si intrecciano con le meraviglie architettoniche e artistiche di una cattedrale romanica di una bellezza mozzafiato, ricca di spunti originali e di misteri che ancora oggi sorprendono e intriggano gli studiosi. Il Duomo di Modena fu tra le prime chiese dotate di un protiro, una sorta di baldacchino sorretto da colonne e presidiato da leoni, che completa la porta occidentale, e forse è in assoluto la prima opera architettonica "firmata", con tanto di epigrafe di omaggio agli autori. Sia che si arrivi con la fede del pellegrino, sia che si giunga qui con la curiosità del visitatore o del turista, il Duomo si offre a tutte queste letture. Grande, preziosissimo, solido ma delicato "libro di pietra" consegnato alla storia (e alla tutela) della nostra città e della nostra gente.



I MUSEI DEL DUOMO

L'anno del Giubileo completerà e suggerirà idealmente le celebrazioni per i 900 anni del Duomo. A convegni, concerti, conferenze e letture, sono state affiancate anche iniziative di carattere permanente, che vogliono arricchire la valorizzazione della cattedrale e del suo patrimonio artistico. Per la primavera è attesa la riapertura, dopo i restauri, del **museo Lapidario del Duomo**, in Via Lanfranco, che custodisce 150 opere (sculture, frammenti architettonici, capitelli, transenne, pilastri fra il VI e XV secolo) provenienti dalla cattedrale. Ci sono anche gli originali delle otto metope del XII secolo, collocate alla sommità della cattedrale. Il nuovo percorso sarà arricchito da postazioni multimediali, ma si collegherà ad una tradizione antiquaria umanistica, quando frammenti del passato adornavano i giardini e i cortili di case patrizie.

Altro evento sarà l'inaugurazione del nuovo **museo del Tesoro del Duomo**, allestito in locali attigui alla sagrestia. Qui saranno esposti gli apparati liturgici e gli oggetti di alta argenteria che hanno accompagnato le celebrazioni in cattedrale, da un secolo all'altro. Sono vere e proprie opere d'arte, realizzati da mani sapienti in pezzi unici: campeggiano per valore sedici preziosi arazzi fiamminghi. I due musei avranno in comune un'apposita reception, con servizi di biglietteria e bookshop, e saranno ultimati anche grazie ai contributi della legge per il Giubileo del 2000, con la partecipazione della Provincia. A lavori conclusi, il Duomo, la Ghirlandina, e i musei storici diventeranno una sorta di nucleo d'interesse non soltanto per i ricercatori e gli studiosi, ma soprattutto per i turisti, che in un'area circoscritta potranno "immergersi" fra le testimonianze di una storia che continua.



Modena, Museo Lapidario del Duomo. Maestro delle Metope, *L'ittiofago*

Modena, Museo Lapidario del Duomo. Maestro delle Metope, *Il fanciullo con il drago*

Foto di Vincenzo Negro dal libro *Domus clari Geminiani* Fondazione Cassa di Risparmio Modena

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

ABBAZIA NONANTOLANA

La straordinaria abbazia benedettina di Nonantola pronta ad accogliere i pellegrini del XXI secolo. Riordinati tesori e pergamene d'inestimabile valore

Una mattina d'inverno degli anni '60 vidi per la prima volta Nonantola - così il ricordo di un grande storico, Vito Fumagalli - : la cittadina era coperta dalla neve, attraversata dal vento nelle vie, nelle piccole piazze, e, tutto intorno, un grande silenzio, più grande ancora salendo le scale dell'Abbazia di Nonantola: il più ricco Archivio monastico del mondo, per la preziosità, l'antichità, il numero delle sue pergamene, la sua storia..."

Pochi luoghi esprimono l'aura della storia come l'Abbazia di S. Silvestro a Nonantola, la cui mole grandiosa domina l'antico abitato. Fondata nel 752 da S. Anselmo, il longobardo duca del Friuli, fu una delle più potenti abbazie benedettine dell'Occidente, polo primario di cultura nell'Europa medievale. Un illustre passato che si ritrova ancora nella sua chiesa, dalle architetture romaniche riportate alla luce dai "restauri" di primo Novecento. Sulla facciata, il portale si fregia di rilievi che mostrano l'influenza diretta di Wiligelmo, il celebre scultore operoso dal 1099 nel Duomo di Modena, se non addirittura la sua stessa mano. Accanto alle Storie della Vergine e dell'infanzia di Cristo, le formel-



le illustrano le Storie dell'Abbazia, dalla donazione ad Anselmo dei territori nonantolani da parte del cognato re Astolfo al trasporto delle reliquie di S. Silvestro Papa, donate dal pontefice, sino alla morte di Papa Adriano e alla sua sepoltura in questo tempio. Un ciclo lapideo da cui affiora la consapevolezza del ruolo storico dell'Abbazia, non solo nella vita spirituale ma anche politica, con il suo netto schierarsi dalla parte papale, di Gregorio VII e della contessa Matilde di Canossa, contro le mire imperiali. Di come Nonantola fosse vera protagonista di quel cruciale nodo di storia è testimonianza anche il ciclo ad affresco, rarissimo e splendido anche se frammentario, nella vicina Sala Comunale, già Refettorio del monastero: vi sono raffigurate Storie di S. Benedetto, dei Santi Pietro e Paolo e il Giudizio Finale, dipinte al tempo dell'abate Da-

miano fra il 1086 e il 1112, in affinità iconografica e ideologica con gli affreschi nel Refettorio dei Benedettini di Cluny; il che ribadisce l'adesione di Nonantola alla riforma irradiata da quella celebre Abbazia, nell'ambito del partito pontificio.

Assieme all'Archivio, con diplomi di Carlo Magno e di altri sovrani, oltre che della contessa Matilde, il Tesoro abbaziale racchiude altre eloquenti presenze: il reliquiario della Croce, capolavoro bizantino dell'XI secolo, rimanda ai contatti con l'Oriente; il Liber Gradualis di canto gregoriano restituisce un riflesso della prestigiosa cultura nonantolana; l'Evangelario detto di Matilde di Canossa richiama la protezione che la Contessa accordò al monastero. Ma altri ancora sono i "tesori" dell'Abbazia, come la tela di Ludovico Carracci raffigurante S. Carlo Borromeo che battezza durante la peste a Milano, databile tra il 1613 e il '16; dipinto di altissima poesia, che celebra il più autorevole degli Abati Commendatari del monastero. E dal 31 dicembre scorso queste opere si possono ammirare nel **Museo Diocesano d'Arte Sacra**, allestito all'interno del Palazzo Abbaziale, nell'ambito del progetto "dall'Abbazia di Nonantola al sistema benedettino".



Nonantola
Museo Diocesano
d'Arte Sacra
Palazzo Abbaziale
Via Marconi
Per informazioni
IAT 059/896555



Dopo due secoli, lo straordinario patrimonio di cultura dell'Abbazia di Nonantola, ritorna in mostra nel nuovo Museo diocesano d'Arte Sacra

Affresco di S. Paolo e S. Barnaba
antico refettorio
Abbazia di Nonantola

IL GRANDE RECUPERO

Fin dall'VIII secolo era una delle tappe obbligate per i pellegrini che si dirigevano a Roma su uno dei principali percorsi che attraversavano l'Italia. E in occasione del Giubileo 2000 il Complesso Abbaziale di Nonantola, che ospita uno dei più importanti archivi medievali, è interessato da lavori di recupero e valorizzazione che lo restituiranno all'antico splendore consentendo, inoltre, un utilizzo migliore e più funzionale degli edifici.

L'intervento prevede un costo di oltre sei miliardi ed è finanziato, con quattro miliardi, nell'ambito delle risorse destinate dal governo alle iniziative del Giubileo e sulla base del protocollo d'intesa promosso dalla Provincia di Modena. I primi lavori si sono conclusi e sono stati presentati ufficialmente il 31 dicembre, giorno di San Silvestro le cui reliquie so-

no custodite nella Abbazia, alla presenza dell'Arcivescovo di Modena Benito Cocchi, il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi e il sindaco di Nonantola Stefano Vaccari. L'intervento è realizzato dall'Arcidiocesi di Modena e Nonantola con la collaborazione del Comune di Nonantola e della Fondazione Cassa di risparmio di Modena.

Gli interventi hanno riguardato la manutenzione straordinaria della chiesa (opere di consolidamento e bonifica delle strutture, dotazione impiantistica termica ed elettrica), un intervento sulla sagrestia cinquecentesca (con la rimozione di una superfetazione che non permette di coglierne l'originale entità volumetrica e formale), e la ristrutturazione del Palazzo Abbaziale destinato a sede del centro studi, dell'archivio capitolare e il Museo diocesano d'ar-

te sacra. Al piano terra del Palazzo trovano collocazione una sala per conferenze, la libreria e i servizi del Museo, che occuperà il primo e il secondo piano, mentre il terzo piano verrà utilizzato come residenza del clero e deposito.



Mons. Benito Cocchi, Vescovo di Modena-Nonantola, il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi, il sindaco di Nonantola Stefano Vaccari in visita alla cripta dell'Abbazia

GIANNA DOTTI
MESSORI

Da
Oratorio
a Basilica
Minore, uno
dei luoghi
dove più forte
è il culto
mariano

Santuario di Fiorano:
particolare dello
stendardo
procaccionale della
Madonna del SS
Rosario
Ferdinando Manzini
(1817-1886)
olio su tela

IL SANTUARIO DI FIORANO

Nelle prime colline si staglia imponente il Santuario di Fiorano, uno delle più alte espressioni del barocco nel territorio modenese. Il grande tempio domina la sottostante città di Fiorano e segna una presenza protettiva che rimanda al profondo legame di fede e di storia che la gente fiorenese ha con il suo santuario. È questo il terzo luogo nella diocesi di Modena ove i fedeli possono ottenere l'indulgenza in occasione del Giubileo 2000.

La storia della Basilica inizia nel 1630 quando, in adempimento ad un voto espresso dai fiorennesi, si dava inizio alla costruzione,

sul colle di Fiorano, di un Oratorio sufficientemente capace per custodire una Sacra Effigie della Beata Vergine.

Già dal quattordicesimo secolo, infatti, un'Immagine della Madonna era dipinta sull'arcata sovrastante il portale d'ingresso dell'antico castello di Fiorano ed era oggetto di particolare devozione. All'Effigie della Beata Vergine, ritratta seduta entro una nicchia e tenente in braccio il Bambino Gesù, solo in seguito al "Miracolo del fuoco" del 1558, era stata aggiunta, a ricordo dell'avvenimento, la figura di un soldato ingiocchiato ai piedi della Vergine come in atto di chiederLe perdono. Infatti l'8 febbraio 1558 soldati spagnoli, in un'azione di rappresaglia, avevano appiccato il fuoco alle case del borgo del castello, ma, nonostante il ravvivarsi delle fiamme, l'Immagine della Madonna non era stata in alcun modo colpita dal fuoco e dal fumo. La fama del miracolo si era sparsa velocemente e nel tempo, numerosi fedeli che si recavano al borgo di Fiorano per venerare la Sacra Immagine.

Nel 1630, sparsasi per il modenese la terribile epidemia di pestilenza, i fiorennesi, al primo annuncio dell'avanzare del morbo, ricorsero all'intercessione della Beata Vergine, la cui Effigie si trovava ancora esposta alle intemperie e fecero voto che, se il paese si fosse salvato dal flagello, avrebbero iniziato la costruzione di un

Oratorio. Intanto nelle zone vicine, la peste inferiva orrendamente, ma a Fiorano non si ebbe alcun caso di contagio. Il miracolo fu chiaro e tanto evidente che la popolazione mantenne la promessa e già il 23 aprile 1631 veniva solennemente benedetto, dal vescovo di Modena, il nuovo Oratorio dedicato alla Madonna. Nel volgere di appena due anni, l'Oratorio divenne insufficiente per il gran numero di fedeli che accorrevano da ogni luogo per venerare la Beata Vergine. Poiché le offerte aumentavano a seguito anche delle grazie ottenute per intercessione della Madonna di Fiorano, si stabilì di procedere alla costruzione, già da tempo vagheggiata, di un sontuoso Santuario.

Nel 1634, istituito ed inviato a Roma il processo canonico ed avuta dalla Santa Sede la conferma dei miracoli e delle grazie, il vescovo di Modena autorizzò la costruzione dell'edificio santuariale. Sistemato il terreno occupato dai ruderi dell'antico castello ed elaborato, per volontà del duca Estense Francesco I, il progetto ad opera dell'architetto romano Bartolomeo Avanzini, il 15 agosto 1634 si procedette con solenne cerimonia alla posa della prima pietra.

La devozione popolare verso il Santuario e l'Immagine Miracolosa, in esso conservata, progredì parallelamente ai lavori di costruzione dell'edificio: aumentarono donazioni ed offerte nonchè il numero dei pellegrini che si recavano al luogo sacro. Dopo la traslazione della Sacra Immagine dall'Oratorio al Santuario, avvenuta nel 1659, e dopo il ripetersi di altro "Miracolo del fuoco" nel 1670, l'8 set-



tembre 1672 parteciparono alla celebrazione più di trentamila persone.

La pietà popolare, poi, verso l'Immagine Miracolosa della Madonna aumentò ancor più allorchè il paese di Fiorano, come già era accaduto nel 1630, uscì pressochè esente dall'epidemia di colera diffusasi nel 1855. Nel 1866, poi, ripresero i lavori di costruzione della fabbrica del Santuario (iniziati nel 1634 ed interrotti nel 1683), con la ristrutturazione della cupola ed il rinnovamento delle secentesche pitture di Sigismondo Caula ad opera del pittore modenese Adeodato Malatesta. L'8 settembre del 1889 veniva inaugurata con una splendida cerimonia, la nuova facciata marmorea e la costruzione della seconda torre del Santuario. Il 13 settembre 1907 l'Arcivescovo di Modena consacrò il Santuario. Nel 1919, per concessione del Capitolo di San Pietro in Vaticano, Mons. Natale Bruni, Arcivescovo di Modena, solennemente incoronava, con aurea corona, l'Immagine Miracolosa della Beata Vergine del Castello di Fiorano, un onore che veniva riservato solo a quelle Immagini della Madonna che per antichità e copia di miracoli si fossero rese celebri. Infatti non tutte



LA CASA DEL PELLEGRINO

In occasione del Giubileo 2000 parte dei finanziamenti giunti a Modena sono andati ad interventi per la Casa del pellegrino di Fiorano (700 milioni). I progetti sono stati presentati sulla base di un protocollo d'intesa promosso dalla Provincia e firmato da enti locali, Arcidiocesi di Modena e Nonantola, Soprintendenza ai Beni artistici e storici della Provincia di Modena e Reggio. L'intervento di ristrutturazione della Casa del pellegrino di Fiorano, accanto al Santuario, permetterà la riqualificazione architettonica e la sistemazione statica dei locali di servizio, il ripristino del servizio di accoglienza della struttura con 60 posti letto in camere singole, servizi di cucina, refettorio, sala riunioni.

le Immagini della Madonna potevano avere il privilegio di avere fregiato il capo con corona d'oro, ma solo quelle che, come per la Beata Vergine di Fiorano, si fosse potuto provare l'antichità, la continuata e sempre crescente venerazione e gli avvenuti prodigi.

Nel 1984, nel 350° anniversario della fondazione del Santuario ("anno postquam hoc Mariale Sanctuarium constitutum est", si legge nel Decreto Papale), l'Arcivescovo Mons. Bartolomeo Santo Quadri, su richiesta di Don Eligio Silvestri, Rettore del Santuario, e di Mons. Rino Annovi, Parroco del Duomo di Modena, dava avvio alle procedure affinché il tempio fioranese, acquistando una sempre maggior dignità, venisse annoverato fra le Basiliche minori. Il Decreto Papale del 27 settembre 1989 (solo il Papa, infatti, può insignire una chiesa del titolo



di Basilica) ha sancito l'alto riconoscimento al Santuario. Il Papa Giovanni Paolo II, così, ha innalzato il tempio di Fiorano alla dignità ed allo stato di Basilica Minore con i relativi diritti e privilegi, confermandoLe il diritto di precedenza su tutte le altre chiese. La proclamazione del Santuario a Basilica attesta la continua crescita religiosa, sociale, artistica ed architettonica che ha caratterizzato la sua storia fino ad oggi, premiando l'impegno di generazioni e generazioni che si sono prodigate affinché il Santuario potesse non solo sopravvivere, ma aumentare in dignità religiosa e rilevanza artistica ed architettonica.

Immagine della B.V. del Castello

EX VOTO

La raccolta di ex voto del Santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano, databili a partire dal '600, costituisce un importante patrimonio storico e artistico che documenta gli aspetti del tessuto socio-economico e religioso nonché la vita quotidiana della comunità fioranese nel suo evolversi storico. Testimonianze colte, ma anche legate semplicemente alla pietas popolare, costituiscono la trama in cui si spiegò la vita religiosa della comunità fioranese. Tavolette votive, cuori in lamina d'argento, ex voto oggettuali vengono a costitui-

re un complesso di memorie civiche, religiose e artistiche, attestando la forte devozione popolare verso l'Immagine miracolosa della Madonna ed il suo Santuario. **La mostra permanente** di "Ex voto", attualmente collocata, a seguito degli interventi di riordino e catalogazione effettuati nel settembre 1998, all'interno del Santuario della B.V. del Castello sarà costantemente ampliata e valorizzata dal Comune in accordo con la parrocchia di Fiorano. La mostra degli "ex-voto" sarà accompagnata da un'esposizione di immagine sacre e "santini" riproducenti l'iconografia storica della "Madonna di Fiorano": immagini devozionali ora conservate sia presso collezionisti privati che

presso l'archivio parrocchiale e del Santuario di Fiorano.



ROBERTO RIGHETTI

MEMORIA E CARITA'

Il valore della memoria e della carità, temi al centro delle iniziative giubilari a Carpi. Mostre e percorsi guidati per vivere il Giubileo

Uno sguardo sereno, il cappello, l'impermeabile chiaro, la borsa con le carte del giornale e un passo svelto, deciso, come raccontano fosse rapido e tenace nelle scelte della vita. È l'immagine di Odoardo Focherini che illustra il tema della Memoria, scelto dalla diocesi di Carpi per il Giubileo con l'indicazione specifica di ricordare i martiri "moderni", coloro che hanno perso la vita a causa degli orrori del secolo al tramonto, "del nazismo, del comunismo e delle lotte razziali e tribali...".

Odoardo Focherini, per il quale è aperto da circa cinque anni il processo di beatificazione, morì il 24 dicembre del 1944 nel campo di lavoro di Hersbruck. Prima giornalista e poi amministratore del quotidiano cattolico *Avvenire d'Italia*, Focherini era stato arrestato dai nazisti nove mesi prima con l'accusa di avere favorito la fuga per la Svizzera di alcuni ebrei polacchi giunti in Italia con un treno della Croce rossa. In realtà Focherini, dirigente dell'Azione cattolica, quella "colpa" così grave l'aveva già commessa parecchie altre volte, sin dal 1942, allestendo una vera e propria rete di soccorsi che salvò dalla deportazione almeno un centinaio di ebrei.

Non è un caso, quindi, che in occasione di un Giubileo così segnato dal tema del dialogo interreligioso e dal riallacciarsi di fili importanti tra la Chiesa cattolica e il mondo ebraico, dal quale oltretutto deriva la tradizione stessa dell'appuntamento giubilare, la figura di Focherini sia richiamata a testimoniare il valo-



re della Memoria. E la Diocesi di Carpi, insieme alle mete tradizionali, suggerisce come tappe per i pellegrinaggi anche l'ex campo di concentramento di Fossoli e il Museo monumento al deportato, due luoghi simbolo degli orrori del Novecento.

Nel Giubileo carpigiano, però, non manca nemmeno l'attenzione al tema della Carità con indicazioni significative per i pellegrinaggi come il centro di accoglienza di Porta Aperta e la Casa della divina provvidenza di Mamma Nina, occasioni concrete anche per un impegno diretto nel "servizio agli ultimi".

Pur affrontando il Giubileo nella momentanea assenza del vescovo, atteso comunque per Pasqua,

la Diocesi di Carpi ha messo in campo anche un fitto calendario di attività culturali e di promozione della città, alcune delle quali progettate in collaborazione con il Comune. Non manca nemmeno un'attenzione all'aspetto turistico visto che è stata stimata un'affluenza complessiva di 60 mila persone.

Saranno organizzate mostre tematiche, predisposti materiali promozionali e tre cicli di percorsi guidati. Il primo è dedicato ai "Conventi carpigiani" e inizia venerdì 31 marzo con una conferenza (Sala dei Mori, alle 21) per proseguire in aprile con le visite in San Nicolò (sabato 1, ore 17), Santa Chiara (sabato 8, ore 17) e San Bernardino (sabato 15, ore



Immagini del campo di concentramento di Fossoli uno dei luoghi della Memoria



17. In giugno gli itinerari saranno in bicicletta e dedicati alla "Devozione popolare" nelle fra-



zioni, mentre tra ottobre e novembre saranno le "Chiese di Carpi" le mete di ben altre nove visite guidate: dalla Pieve della Sagra alla Cattedrale, dal Tempio di San Nicolò a San Bernardino da Siena, da San Francesco alla Chiesa del Crocefisso, fino agli edifici religiosi di Migliarina e Santa Croce e senza dimenticare di visitare i luoghi delle chiese distrutte nel corso dei secoli.

Un altro modo di guardare al tema della Memoria che ritorna anche nelle tre mostre proposte da Diocesi e Comune: "Luoghi e strade dei pellegrini" (fino alla fine di marzo), "Fra religione e superstizione" (da maggio a luglio) per chiudere, tra novembre e dicembre, con la "Devozione popolare".



2000 E UNA CARPI

Primi passi nel 2000 all'insegna dell'arte, della cultura, della storia e delle tradizioni locali. Con l'obiettivo, però, di guardare oltre i confini della città rivolgendosi a chi, interessato o incuriosito da una delle tante iniziative in programma, può cogliere l'occasione per scoprire, o riscoprire, Carpi. E' per questo motivo che il Comune ha raccolto i principali appuntamenti dell'anno in un pieghevole ("2000 e una Carpi") diffuso a livello regionale e nazionale, nei circuiti culturali e turistici. "La piazza, il Palazzo, le chiese e le ville - spiega l'assessore alla Cultura Brunetto Salvarani - hanno colpito nel corso degli anni l'immaginazione di tanti turisti e visitatori occasionali. Oggi c'è una città che intende proporsi come punto di riferimento per quanti

vogliono ammirarne il patrimonio storico e artistico, ripensare al dramma della deportazione o, più semplicemente, gustarne le rinomate specialità".

Tra gli appuntamenti ci sono la mostra di quadri sull'uomo di Dante (fino al 31 gennaio), l'iniziativa sulla tradizione gastronomica locale ("Ogni lustro si cambia gusto", dal 26 febbraio), la mostra sui libri e i manoscritti della Biblioteca di San Nicolò (dal 15 aprile), la prima edizione del Festival intercomunale di storia (dal 27 aprile), una mostra su Albrecht Durer ("La Passione di Cristo", dal 27 maggio), spettacoli rinascimentali a Palazzo (20 luglio) e una giornata di studi sui restauri, una sezione della mostra provinciale "Pondera" dedicata ai pesi e alle misure nell'antichità (dal 21 ottobre), la biennale della Xilografia (dal 23 dicembre).



La Sagra di Carpi

ALFONSO GARUTI

*Il tempio
giubilare
di Carpi,
un gioiello
della
architettura
rinascimentale*



LA CATTEDRALE DELL'ASSUNTA

Importanza storica, antiche tradizioni di indipendenza religiosa, impatto straordinario per la grandiosità monumentale: sono alcune delle caratteristiche di rilievo della Cattedrale di Carpi, una delle sedi privilegiate per lucrare le indulgenze del grande Giubileo del 2000. Il tempio domina, con effetto scenografico, l'enorme invaso della piazza - tra le più vaste in Italia e in assoluto la più rilevante nella regione -, che si appresta ad accogliere i numerosi fedeli, così come il 3 giugno del 1988 ospitò l'incontro d'apertura della Visita Pastorale alle Diocesi dell'Emilia di papa Giovanni Paolo II.

Le prerogative della Chiesa carpigiana sono antiche: al XII secolo risale la presenza della pieve, S. Maria in Castello detta la Sagra, indipendente dai vescovi vicini e soggetta soltanto all'autorità

papale. La pieve venne ricostituita in Collegiata per volontà del signore di Carpi, Alberto III Pio di Savoia, con bolla di papa Giulio II del 1° febbraio del 1512, rinnovata con ampie concessioni di autonomia nel 1515 da papa Leone X. Sempre Alberto Pio, principe umanista e mecenate che fece di Carpi una delle capitali del Rinascimento padano, determinò la costruzione di un nuovo tempio, l'odierna Cattedrale, in sostituzione di quello medievale della Sagra, divenuto insufficiente per l'accresciuta popolazione. I lavori iniziarono nel 1514. Il modello, proveniente da Roma, è assegnato al senese Baldassarre Peruzzi, che si avvale delle idee del Bramante e di Raffaello per il cantiere della Basilica di S. Pietro in Vaticano. La struttura architettonica della Cattedrale carpigiana appare imponente e monumentale anche per i richiami a quegli esempi del classicismo romano.



La Cattedrale dell'Assunta e la Piazza di Carpi in una stampa del 1898
Le cento città d'Italia

A causa dell'allontanamento da Carpi della famiglia Pio, i lavori vennero sospesi nel 1525. Della grande chiesa erano stati costruiti il coro, i transetti con l'imposta della cupola e le due sagrestie ottagonali. Il cantiere riprese con entusiasmo nel 1606 con l'arciprete Ottavio Boiardi e il caloroso intervento del popolo. Proseguì per tutto il Seicento con la realizzazione delle tre navate, della facciata che si presenta in veste architettonica barocca e, nel 1768, della cupola dovuta al carpigiano Carlo Lugli. Nel corso dell'Ottocento altri interventi riguardarono parti esterne e interne, in particolare gli ornati pittorici eseguiti dalle maestranze locali guidate da Lelio Rossi, Albano Lugli e Fermo Forti. La chiesa, da Collegiata, divenne Cattedrale nel 1779 con l'istituzione della Diocesi di Carpi ed è stata insignita nel 1979 del titolo onorifico di Basilica Minore.

Le zone più antiche, cinquecentesche, hanno mantenuto intatta l'impronta classicheggiante voluta dal Peruzzi, e pure l'aggiunta seicentesca delle tre navate si è adeguata stilisticamente alle parti precedenti. Dell'originario arredo artistico dovuto alla munificenza di Alberto Pio restano il battistero marmoreo e la statua lignea dell'Assunta nel presbiterio; questa giunse nel 1515 da Parigi, dove era stata eseguita dal carpigiano Gaspare Cibelli, al servizio del principe Alberto che là risiedeva. Da allora, si è mantenuta la tradizione devota di portare la statua in solenne processione il 15 agosto, ricorrenza dell'Assun-



ta, partecipandovi tutte le parrocchie soggette al tempio; la funzione, voluta dal principe, aveva significato religioso, ma anche scopi politici e sociali, in quanto la popolazione era obbligata a portarsi a Carpi anche dai feudi della montagna modenese, per manifestare sudditanza verso il proprio signore, oltre che venerazione verso la celeste protettrice della Chiesa locale.

Sempre cinquecenteschi sono l'organo di Giovanni Cipri del 1540, il coro dovuto all'abilità di Giovanni Papacini, del 1577, la statua in terracotta del Redentore di Antonio Begarelli e le sculture marmoree di gusto michelangiolesco della Fede e della Carità, compiute dal reggiano Prospero Spani nel 1581. I numerosi paliotti e le ancone degli altari documentano l'importante artigianato carpigiano della scagliola in epoca seicentesca. I dipinti su tela risalgono alla committenza di nobili famiglie cittadi-

ne che vollero abbellire le loro cappelle; sono da segnalarsi, per l'alta qualità, la Visitazione del mantovano Teodoro Ghisi del 1579, il S. Carlo Borromeo del veneziano Sante Peranda del 1612, il Martirio di S. Stefano del modenese Giulio Secchiari, databile verso il 1620, S. Filippo Neri e S. Giuseppe dell'allievo del Guercino Matteo Loves; la Consegna delle chiavi a S. Pietro del reggiano Luca Ferrari, i Santi Nicola da Tolentino e Bartolomeo con la Madonna di S. Luca di Giacomo Cavedoni, seguace dei Carracci. Opere tutte di notevole pregio, che ripercorrono le tappe dell'arte modenese e dei centri vicini nel corso del '500 e del '600. Altre se ne aggiunsero in epoche successive, specialmente nell'Ottocento: dipinti di carpigiani come Fermo Forti, Albano Lugli, Carlo Grossi, a testimoniare attraverso le manifestazioni d'arte il legame con il centro religioso della Diocesi.

VIVIANA BRUSCHI

A

*Mirandola
due sono le
chiese ove è
dispensata
l'indulgenza:
il Santuario
della
Madonna del
Borghetto e
San
Francesco*

San Francesco
a Mirandola

Ecco l'anno 2000, l'anno giubilare, che nella bassa modenese ha rivestito di nuova "luce" luoghi di culto cristiano, che si apprestano ad essere varcati da pellegrini desiderosi d'indulgenza, ma anche da turisti catturati dal fascino di cose antiche. Mirandola celebra l'anno di "grazia" in alcune delle sue chiese più belle, ma soprattutto è già pronta per partecipare al cammino di tutta la Chiesa sia per i temi più impegnativi, sia per alcune iniziative pratiche come il pellegrinaggio a Roma (marzo - aprile) e la partecipazione, sempre a Roma, alle giornate della gioventù.



LE CHIESE DELL'INDULGENZA

Tuttavia, è l'indulgenza che mette in moto l'anima e il corpo del pellegrino e Mirandola le elargisce in due chiese particolari: il **Santuario della Madonna del Borghetto (Cividale)** e quella collocata in pieno centro e dedicata a **San Francesco**. Le due chiese, che interporranno la loro preghiera affinché sia condonata al "peccatore" la pena per le colpe commesse, sono state edificate l'una, quella di San Francesco, prima del 1287, l'altra a cavallo dei primi secoli dopo l'anno mille.

La chiesa parrocchiale di Cividale, che dista all'incirca quattro chilometri dal centro, è l'unica a fregiarsi del titolo di Santuario. Fu fatta costruire da Manfredo di Sassonia, genero dell'imperatore Costanzo. L'immagine della Madonna, che vi si conserva, è un piccolo dipinto su muro, che nel 1733 fu protagonista

di un particolare episodio. L'immagine, infatti, si rivelò miracolosa e tre anni dopo, per difenderla dalle intemperie e per evitare che i fedeli disertassero la parrocchia per recarsi a venerare l'immagine, il pezzo di muro con affresco fu portato nella chiesa parrocchiale, che fu eretta a Chiesa con Santuario nel 1738.

Nella chiesa si possono ammirare piccoli ed inaspettati gioielli: il fonte battesimale, una tela del Peranda che rappresenta la Madonna della Ghiara, un paliotto di scagliola di scuola carpigiana posto sotto l'altare maggiore, un altare dedicato alla Beata Vergine del Rosario, la cui statua è posta in una nicchia, circondata da 15 piccoli dipinti su tela del secolo XVIII, che rappresentano i misteri.

Prima di raggiungere la chiesa del Santo d'Assisi, da Cividale si arriva

in pochi minuti all'altra frazione di Quarantoli, dove è situata una delle chiese più belle della nostra provincia, la Pieve di Santa Maria della Neve la cui edificazione originaria risale al sec. IX.

La chiesa di San Francesco, sorge a pochi metri dalla chiesa del Gesù, recentemente restaurata e al cui interno si trovano il prezioso altare ligneo e quadri di prestigio, è il luogo religioso più antico e più importante di Mirandola. Probabilmente fu edificata come piccola e povera chiesa sul tipo della Porziuncola d'Assisi subito dopo la canonizzazione del Santo, che avvenne nel 1228.

Nel 1400 fu annesso il convento e i padri francescani la ressero quasi ininterrottamente fino al 1812 quando fu messa all'incanto dal demanio, ma i mirandolesi si tassarono e, grazie, ad una permuta, la sottrassero alla distruzione.

La chiesa, a tre navate, conserva alcune tombe monumentali del tipo a cassone pensile sostenuto da mensole. L'annessa Cappella della Beata Vergine di Reggio o della Giara fu costruita nel 1654 da Alessandro II, per esaudire il voto del suo predecessore Alessandro I per l'impetrata cessazione della peste del 1630, che aveva fatto migliaia di morti a Mirandola e nel contado. Nel 1764 fu sistemato il maestoso altare in marmo, al centro del quale fu posta l'immagine della Madonna.

Purtroppo, nei primi anni Novanta, e dopo secoli, i frati francescani hanno dovuto lasciare la chiesa, obbedienti agli ordini superiori che li volevano altrove per supplire alle ormai note crisi vocazionali.



La Pieve romanica
di Quarantoli



C.D

San
Giorgio,
la più antica
chiesa
di Sassuolo,
luogo per
acquistare
l'indulgenza
giubilare

Navata centrale
di San Giorgio

IL DUOMO DI SASSUOLO

I confini amministrativi non coincidono con l'organizzazione ecclesiastica, il territorio della provincia di Modena infatti è toccato da quattro diocesi: accanto all'Arcidiocesi di Modena e Nonantola e quella di Carpi, la diocesi di Reggio Emilia comprende il comune di Sassuolo e alcune parrocchie di Prignano, mentre Castelfranco Emilia fa capo all'Arcidiocesi di Bologna.

La diocesi di Reggio ha stabilito che il luogo per acquistare l'indulgenza giubilare per Sassuolo sarà la chiesa di San Giorgio. Sarà una chiesa della Riconciliazione ovvero l'indulgenza sarà acquistata solamente in determinati giorni, ad esempio tutti i primi venerdì del mese, nei venerdì e nelle domeniche di quaresima, ovvero in giorni in cui si tengono particolari funzioni religiose.

Si tratta della più antica chiesa sassolese, l'attuale struttura infatti costruita su progetto del 1755 dell'architetto G.B. Massari, è frutto di successivi ingrandimenti di una preesistente struttura di cui si hanno notizie certe già dal 1314, ritenuta troppo piccola.



Fu intorno al 1753 che la comunità di Sassuolo insieme al Duca d'Este ritenne la chiesa troppo piccola per l'aumentato numero di fedeli, "...quasi cadente.." e poco prestigiosa per essere duomo della Nobil Terra. Il 28 aprile del 1754 fu chiusa al culto per poter dar modo di

effettuare la sua ristrutturazione e ampliamento.

La sua costruzione avvenne non senza difficoltà finanziarie, infatti per poter completare nel 1762 i lavori la Comunità, evidentemente a corto di risorse, dovette cedere due altari laterali alle due famiglie sassolesi più prestigiose: i Baggi e i Panini.

Nonostante la cessione, la Comunità non riuscì a finanziare i lavori della nuova facciata, che furono ripresi solo nel 1781 su ordine del Duca Ercole III in esecuzione dei progetti originari dell'architetto Bezzi.

La chiesa di San Giorgio custodisce diverse opere d'arte importanti come "La Madonna tra sei santi" del Boulanger, ha subito diversi interventi di recupero e modifiche non sempre giustificate.

Oggi il Duomo di Sassuolo, condivide l'attenzione dei fedeli e dei cultori d'arte con la vicina San Francesco in Rocca, ritornata allo splendore originale grazie agli importanti interventi di restauro operati contemporaneamente a quelli che hanno riportato a piena fruizione il Palazzo Ducale, la splendida residenza estiva degli estensi.

"La Madonna
tra sei Santi"
del Boulanger

Foto di Uliano Lucas
dal libro
*Album sassolese
La nobil terra*
Edizioni Fioranese

C.D

In viaggio da Canale d'Agordo a Roma, decine di cavalieri festeggeranno il Giubileo in un forte rapporto con la natura



PELLEGRINI A CAVALLO

Sarà una delle iniziative più interessanti del Giubileo 2000. Dal 7 all'11 agosto decine di cavalieri attraverseranno nella loro marcia di avvicinamento a Roma la provincia di Modena. Il viaggio inizia nella bellunese Canale d'Agordo il 27 luglio è organizzato dall'associazione Natura a Cavallo, una associazione nazionale fondata nel 1989 che si propone la riscoperta dell'ambiente e dell'impegno religioso, l'incentivazione dei rapporti umani, ma soprattutto cerca di indurre una profonda riflessione sui valori della società contemporanea.

Nel rapporto da ricostruire fra l'uomo e la natura, fra l'uomo, il cavallo ed ambiente naturale, si può ripensare agli attuali invivibili ritmi di vita e ridisegnarla verso nuovi contenuti etici, morali e religiosi. Il pellegrinaggio nel territorio modenese farà diverse tappe: il 7 ago-

sto a Carpi, l'8 a Modena, il 9 a Sassuolo, il 10 a Palagano e l'11 a Piandelagotti.

Nel corso delle diverse tappe i cavalieri saranno accolti dalle autorità religiose e civili, saranno inoltre organizzati momenti di festa e



manifestazioni folcloristiche.

Uno dei momenti più significativi sarà certamente l'attraversamento dell'appennino modenese che avverrà risalendo la Valle del Secchia seguendo l'antico tracciato della Via Bibulca, uno dei sentieri storici dei pellegrini per raggiungere Roma.

A Piandelagotti l'11 agosto i cavalieri faranno sosta nella stazione di posta del Rifugio Boscoreale, ai Prati Fiorantini, uno dei luoghi più suggestivi dell'appennino modenese.

Il rifugio noto per essere il centro più importante per lo sci da fondo del centro Italia, nella stagione estiva è infatti uno dei punti più attrezzati per accogliere il trekking a cavallo.

Dal rifugio i cavalieri, cui possono aggiungersi quanti desiderano percorrere tutto o parte del percorso a cavallo, raggiungeranno l'antico Ospizio di San Pellegrino in Alpe poco oltre il Passo delle Radici.



VIA CRUCIS

A Frassinoro nel 1071 per volere della contessa Beatrice, madre della celebre Matilde di Canossa fu eretta la grande Abbazia. La Badia Benedettina fu un importante centro di vita religiosa e civile, collegata ai maggiori monasteri europei, come testimoniarebbe la splendida colomba eucaristica, una pisside in rame dorato, martellato ed inciso di manifattura francese del XIII secolo, uno dei pezzi più importanti del tesoro dell'Abbazia. Era uno dei punti di transito dei pellegrini che risalivano la valle del Secchia attraverso la via Bibulca per raggiungere il passo di San Pellegrino e la Toscana.

E alla presenza benedettina risale la celebrazione della Via Crucis, una rievocazione che vede una grande partecipazione di popolo, gran parte dei cittadini di Frassinoro partecipano alla figurazione della Passione di Cristo.

La Via Crucis è divenuta un appuntamento triennale, un suggestivo rito religioso che vede per mesi i cittadini di Frassinoro impegnati nella sua realizzazione. La Via Crucis si svolge nella serata del Venerdì Santo attraverso le strade del borgo illuminato da fiaccole, i figuranti sono vestiti con costumi dell'epoca realizzati

dalle famiglie del paese.

Quest'anno l'emozionante rievocazione della morte e della resurrezione di Cristo si snoderà attraverso 15 stazioni, quadri fedelmente ricostruiti con costumi e scenografie. Saranno oltre 200 le comparse che prenderanno parte alla Via Crucis cui si aggiungono i fiaccolieri e gli addetti all'allestimento: in pratica tutto il paese è in strada per la celebrazione.

I protagonisti, per tutte le due ore della processione, sfidano il freddo della montagna modenese, nella suggestiva visione del paese illuminato solamente da migliaia di fiaccole.

Una manifestazione imponente, in un mistico scenario di fede e preghiera che richiama decine di

migliaia di visitatori che quest'anno potranno ammirare inoltre alcune interessanti mostre. In occasione del Giubileo il Comune e la Parrocchia di Frassinoro, la Comunità montana Modena Ovest e la Provincia di Modena promuovono le mostre "I tesori dell'Abbazia", con i preziosi reperti dell'epoca abbaziale, "Creazioni artistiche sulla Via Crucis Vivente" e verranno riproposte le mostre "Il Codex Fraxinoriensis del 1234" e "La Badia di Frassinoro fra '800 e '900".

Dopo la Via Crucis del Venerdì Santo, il sabato 22 aprile si terrà un pellegrinaggio alla Chiesa e all'Ospizio di San Pellegrino in Alpe dove sono venerate le salme di San Pellegrino e di San Bianco.



Colomba eucaristica, manifattura francese del XIII secolo



Per informazioni
Via Crucis
Comune di Frassinoro
Tel. 0536-971015

C.D.

A

*Frassinoro
Via Crucis
vivente.*

*In occasione
del Giubileo si
preannuncia
una
rievocazione
straordinaria*

LAURETTA
LONGAGNANI

A

*Fiumalbo
il Museo
di Arte Sacra,
una raccolta
d'oggetti per
funzioni
liturgiche
conservati
dalle
Confraternite
del SS.
Sacramento
e Immacolata
Concezione*

Altare ligneo
secolo XVIII

Fiumalbo
Museo di Arte Sacra
Chiesa di S. Caterina
(detta dei rossi)
Piazza Umberto I
41022 Fiumalbo
Tel. 0536/73922

Calice
argento dorato
prima metà
del XVIII secolo

ARTE SACRA FIUMALBINA

La storia di Fiumalbo e del Museo di Arte Sacra è intimamente legata agli eventi che, fin dal XVI secolo, ne hanno evidenziato la particolare vocazione religiosa, così fortemente impressa nella vita dei suoi abitanti e nello stes-

so tessuto architettonico ed urbano del centro abitato.

Elemento significativo che consolida ed accentua la fisionomia di devozione popolare, sono le due confraternite del SS. Sacramento e Immacolata Concezione, punto di riferimento vitale per la comunità fiumalbina che ne ha garanti-

to la sopravvivenza, non solo formale, fino ai nostri giorni.

Ed è soprattutto a queste due istituzioni, la cui importanza va al di là delle finalità devozionali e caritative, alle quali si deve un'ampia ed articolata raccolta d'oggetti per le funzioni liturgiche che hanno trovato la loro



delicata opera attribuita ad un pittore d'area bolognese del XVI secolo proveniente dal soppresso Monastero delle Domenicane.

Nella parete di fondo, una grande tela con le "nozze mistiche di S. Caterina da Siena", titolare della chiesa, arricchisce con toni luminosi e delicati l'insieme degli interni.

È evidentemente espressa, in questo museo, che si avvale del contributo prezioso di studiosi come Pietro Lenzini ed Adalgisa Berti Magnavacca, la volontà di preservare non solo un bene culturale, ma la stessa dimensione sociale ed antropologica propria di questa comunità che ha vissuto da sempre il momento aggregativo con grande partecipazione, trovando nella sua religiosità storica un elemento di riconoscibilità e di crescita culturale.

Ultima cena
Olio su tela
metà del XVI secolo

sede naturale nel Museo d'Arte Sacra, collocato nella Chiesa di S.ta Caterina detta dei Rossi.

Nell'ambiente suggestivo ed ovattato della Chiesa, le opere, perfettamente inserite in una contestualizzazione museografica loro congeniale, sembrano riscoprire identità e significato.

Di particolare rilievo, al centro del presbiterio, l'imponente altare ligneo, databile al secolo XVIII della scuola dei Ceretti, finemente dorato con ciborio ed arricchito da pregevoli edicole, statue e pinnacoli che ne conferiscono un aspetto sontuosamente decorativo.

Nello spazio retrostante si innalza un bel coro monastico di noce a due livelli, mentre sul lato sinistro, nella cappella dedicata alla SS. Annunciata, è possibile ammirare una preziosa ancona lignea intagliata e dorata risalente al 1622. Sul lato opposto, protetto da un vetro di cristallo, un crocifisso ligneo policromo di pregevole fattura, ascrivibile al XVIII secolo, sembra catturare lo sguardo per la particolare fissità iconica del volto.

Proseguendo la visita all'interno della chiesa, ci si può soffermare, con piacevole stupore, sui raffinati tessuti dei paramenti liturgici, impreziositi dalle trine d'argento e dagli insoliti colori rosacei e violetti degli sfondi.

Ed ancora altri oggetti, testimonianza di un'abilità artigianale che ha assunto carattere di vera e propria espressione artistica, coinvolgono emotivamente il visitatore, come la splendida Croce astile in lamina di rame argentata e dorata di produzione emiliana, e poi ancora calici, pissidi, ostensori, carteglorie che ritrovano qui, in questo luogo che è già di per sé



Saccaccino Saccaccini da Carpi,
Madonna con il bambino in trono e i santi Bartolomeo e Giovanni Battista
Olio su tavola, prima metà del XVI secolo

Dalmatica,
XVIII secolo

un museo, una loro sentita originaria funzione.

Completano la raccolta alcuni interessanti dipinti, fra i quali meritano una particolare attenzione la "Madonna con il Bambino in Trono" ed i "Santi Bartolomeo e Giovanni Battista", ad opera del pittore carpigiano Saccaccino Saccaccini attivo nella prima metà del XVI secolo, nonché autore degli affreschi del vicino Oratorio di San Rocco, e "l'Ultima Cena",



GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA



'FRANCESCO' DI GINO COVILI

Le manifestazioni per il Giubileo del 2000 promosse dalla Provincia di Modena sono iniziate con un evento di grande interesse culturale: la mostra "Francesco" di Gino Covili dedicata alla figura del Santo d'Assisi, allestita dal 4 dicembre 1999 al 13 febbraio 2000 nella chiesa di S. Paolo, sede espositiva della Provincia. L'edificio, fondato nel 1192 e dunque all'epoca di S. Francesco, ha valorizzato con la sua sacralità il com-



plesso di oltre ottanta opere, fra dipinti e disegni, che il maestro pavullese ha realizzato dal 1992 al '94.

La vicenda di Francesco e dei suoi compagni è narrata in un racconto umoroso, che ha l'incanto poetico e la violenza della saga popolare. Gli uomini di Covili possiedono una fisicità enfatizzata ed eroica: hanno il volto degli antichi montanari del Frignano, le grandi mani dalle giunture nodose come tronchi, e recano i segni di una vita trascorsa a dominare i cicli delle stagioni e le improbità della natura. E' un'umanità che si

"Francesco"
di Gino Covili

Testi di Guglielmo
Zucconi

Grandi opere Rizzoli
siti internet:

www.provincia.modena.it
www.ginocovili.com

apparenta a quella che popola le saghe di Breughel, e che riaffiora con impeto nell'arte di Goya, poi di Daumier, e nella scultura di Meunier, lungo il percorso di un espressionismo pervaso da un senso drammatico. Un espressionismo che nell'opera di Covili raggiunge vertici d'intensità tramite il disegno, tanto più incisivo ed efficace quanto più il linguaggio è essenziale; pochi rapidi tratti, ma carichi di vitale energia, bastano a restituire personaggi, caratteri, racconti esistenziali: certi ritratti di frati non temono il raffronto con grafiche di Guttuso e di Zancanaro, sul filo di un comune "realismo" dalle coloriture espressionistiche.

L'arte di Covili è, in effetti, istintiva come può essere un'autobiografia e immediata nella sua ingenuità primeva; ma nel contempo rimedita e rielabora citazioni colte, e s'inserisce di diritto in un largo orizzonte culturale. E mentre si affida all'intuizione, sull'onda di una creatività inesausta, cresce anche sugli esempi dei maestri del passato.

Il "Figlio del mercante", rutilante esordio del ciclo francescano, richiama nell'accesa cromia la pit-



tura dei fauves e di Ensor; anzi, i primi quadri della vita del Santo, fitti di una moltitudine colorata e scomposta che sembra straripare dagli interni, preludono alle tele del successivo ciclo di Covili, "Il paese ritrovato" del 1997, dove il maestro fermerà il ricordo della Pavullo della sua giovinezza. Poi, ecco le opere e i giorni di Francesco e dei suoi frati susseguirsi entro scenografie rupestri, nelle caverne e fra i sassi della montagna, nel calore domestico delle vecchie case del Frignano, in chiese simili alle pievi romaniche dell'Appennino. Il Francesco di Covili è partecipe della natura in quanto "parte" di essa; la sua storia, in un'autentica epopea contadina, appare scandita dalle stagioni: l'estate della fienagione, l'autunno di "Frate Lupo" che svaria nei toni dorati, arancio e bruni di un castagneto, il livido inverno innevato, la primavera del verde rigoglio di "Aere e nubilo e sereno", suggerito dal Cantico delle Creature. Infine, in una "Madre Terra" che sembra omaggio a van Gogh, Francesco si erge in un campo di grano mentre accoglie con gesto d'affetto una zolla tra le mani: Francesco è gigante nella sua umanità, e in questo suo essere pienamente uomo esprime la sostanza spirituale della creazione divina.

Oltre
6000
visitatori
alla mostra
del ciclo
pittorico
di Gino Covili
dedicato
al Santo
d'Assisi

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

documenti
del Giubileo.
Dall'Archivio
di Stato
di Modena
documenti
giubilari
fra Stato
Estense
e Chiesa
di Roma



GLI ANNI DEL PERDONO

I Giubileo visti da un osservatorio tutto particolare, quello della corte estense, prima di Ferrara e poi di Modena: questo il tema dominante della mostra documentaria allestita presso l'Archivio di Stato di Modena, a cura di Riccardo Vaccari con l'apporto scientifico di Angelo Spaggiari, direttore dell'Archivio stesso. Le cancellerie e l'apparato burocratico estensi registrarono a livello documentario i riflessi dei giubileo, degli anni "del perdono", delle indizioni di indulgenze particolari. Vari brevi pontifici rivolti ai marchesi, poi duchi d'Este, esprimono l'invito a recarsi sulla tomba dell'Apostolo Pietro, in un coinvolgimento diretto del principe e della sua casata all'evento giubilare.

Alcuni brevi sono relativi alla proclamazione di giubileo straordinari per la lotta contro i Turchi, che occupavano i luoghi santi della Palestina, la meta più ambita dei pellegrinaggi; accanto, altri brevi autorizzano i cristiani a commerciare con i Turchi. Il transito dei pellegrini sulle terre estensi non era esente da problemi: se nel 1350 il Legato pontificio chiede ai signori padani, fra cui gli Este, una tregua nelle continue guerre per consentire ai romei di passare incolumi, successivamente il duca di Modena farà chiudere l'ospizio di Rubiera per arginare il flusso dei pellegrini, la cui presenza diventava troppo onerosa e di difficile controllo.

Fra le testimonianze più suggestive esposte in mostra, la Cronaca di Paolo della Gazzata - borgo vicino a Reggio Emilia -, pressochè coeva al primo Giubileo dell'anno 1300, che descrive l'afflusso a Roma dei primi pellegrini. Sempre degli inizi del Trecento è un piccolo gioiello letterario: il frammento di una tra le prime trascrizioni della Divina Commedia, di poco posteriore alla morte di Dante, eseguita da Francesco di Ser Nardo di Barberino; è un bifoglio con uno stralcio dal Purgatorio, dalla fine del XXVI° canto all'inizio del XXVII°, che riporta versi del poeta provenzale Arnald, il brano più

lungo di lingua non toscana nel poema dantesco. Altre presenze rendono curiosa la mostra: ad esempio, l'impronta lasciata su una porta dalla mano di un'anima del Purgatorio, riprodotta in un'antica stampa devozionale che mirava a sollecitare le indulgenze a suffragio dei defunti. E ancora, tra i reperti legati al giubileo, un settecentesco Agnus Dei, caratteristica medaglia in cera con l'immagine dell'Agnello mistico, simbolo del Cristo, ricavata dalla fusione dei ceri pasquali e venduta ai pellegrini come ricordo del viaggio a Roma. Quindi, varie mappe dei territori estensi, che restituiscono i percorsi dei romei e le tappe negli "ospitali", come quello di S. Pellegrino in Alpe, sul crinale toscano-emiliano; ecco poi l'antica via dei Remi, sopra Fiumalbo, verso la Toscana, e una mappa di Modena con il ponte di S. Ambrogio lungo il tracciato della via Emilia, l'arteria più percorsa dai pellegrini che sovente facevano tappa, prima di raggiungere Roma, nel celebre santuario della Madonna di Loreto.

Ma soprattutto, al di là delle testimonianze documentarie spesso rare e talora curiose, la mostra evidenzia, nell'arco di oltre cinquecento anni, i rapporti fra il governo estense e la Chiesa di Roma, rapporti che si fecero ancor più stretti in occasione dei "nodi" storici dei giubileo.



Mostra documentaria
"Gli anni del perdono"
Archivio di Stato
di Modena
Corso Cavour 21
Per informazioni
tel. 059 230 549
fino al 31 dicembre 2000
feriali: dalle 10 alle 13



CESARE DONDI

Con il pane del Giubileo si possono aiutare le popolazioni afflitte dalla fame e dalla denutrizione

PANIS CARITATIS

L'iconografia classica dei pellegrinaggi verso i luoghi santi ci riporta la figura di un pellegrino in cammino, appoggiato ad un lungo bastone, il bordone vestito poveramente o con un mantello con cappuccio ("pellegrino), con a tracolla la bisaccia per il pane e l'indispensabile per il viaggio.

Il pane il bene più prezioso, un alimento povero, ma essenziale per la vita, rappresentazione del dono di Dio verso gli uomini, che, come la vita, a tutti deve essere garantito.

E in occasione del Giubileo 2000, questa immagine forte è stata opportunamente riproposta come partecipazione non solo simbolica alla carità: il Pontificio Consiglio Cor Unum ha lanciato l'iniziativa Panis Caritatis, il pane della carità.

Chi acquista questa pagnotta finanzia aiuti alimentari a favore delle popolazioni povere del mondo. Tra i primi beneficiari saranno i poveri del Grandi Laghi dell'Africa equatoriale, la Guinea Bissau e il Sudan.

Anche a Modena diversi panificatori aderiscono all'iniziativa e producono il panis caritatis, una pagnotta dalla forma rotonda di circa 300 grammi, suddivisa in 12 fette. Come ci ha spiegato Luca Vecchi, del forno di Levizzano, la preparazione del pane è molto semplice. Si usa una farina appositamente



preparata, la Pandelmondo. L'impasto a base di acqua e farina viene lavorato in pagnotte che vengono modellate con uno speciale stampo dal disegno esclusivo.

Il pane dopo la cottura e prima della vendita deve esser contrassegnato dal bollino con il logo Panis Caritatis, per ogni bollino che si trova nelle confezioni di farina, il fornaio versa un contributo di 100 lire per le attività umanitarie.

L'iniziativa, al momento del lancio ha incontrato i

favori dei cittadini, che hanno acquistato in quantità il pane. Purtroppo le vecchie abitudini tendono a far dimenticare le buone iniziative e la richiesta del pane del Giubileo è diminuita.

È un peccato, oltretutto questa pagnotta è veramente buona e a



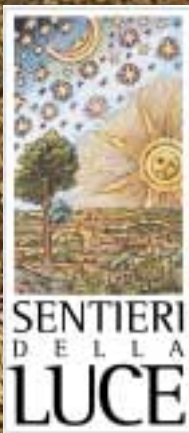
prezzo basso. Speriamo sia solamente una questione di informazione; per tutto il 2000 continuerà questa importante iniziativa, una opportunità che tutti dovremmo cogliere per dare un piccolo contributo per combattere la fame.



PAOLA
BONFRESCHI

I SENTIERI DELLA LUCE

Sulle orme degli antichi pellegrini. Ripristinati i sentieri e tre percorsi romei



Il territorio modenese - a cavallo tra pianura e Appennino e circoscritto tra i fiumi Secchia e Panaro - vide, nel medioevo, il passaggio di sovrani, di mercanti, di milizie e di pellegrini.

Le tracce dei cammini percorsi sono le mulattiere, le pievi, gli ospitali, le chiese, i borghi, le maestà - testimonianze preziose di un passato ricco di storia ed eredità di un'epoca in cui il viaggio aveva soprattutto un significato religioso e spirituale.

Il Sentiero Matilde, la Via Bibulca e la via Romea Nonantolana - strade storicamente praticate nel medioevo - sono oggi nuovamente percorribili da chi, camminando o pedalando vuole scoprire e capire lo spirito che animava i nostri antichi avi.

*Chi ti move, o omo,
ad abbandonare
le proprie tue
abitazioni della città,
a lasciare li parenti
e amici,
ed andare in lochi
campestri
per monti e valli,
se non la naturale
bellezza del mondo?*

(Leonardo Da Vinci)

I Sentieri della Luce sono percorsi escursionistici indicati da segnali a vernice e tabellati con frecce direzionali bianco-rosse in grado di condurre, senza difficoltà, il viaggiatore alla meta. Realizzati nel corso del 1999 dalla Provincia, permetteranno a chi in occasione del Giubileo voglia percorrere un cammino non solo spirituale, di scoprire luoghi dove l'atmosfera del passato è immanente.

*Come nessun tempo
mi appartiene,
eppure sempre indico
il tempo,
così nessun tempo
sicuro
appartiene a te
o viandante.*

(Torre dell'Orologio di Fanano, iscrizione datata 20/10/1610)



Ad esempio uno dei "sentieri" realizzati è quello che da Nonantola porta alla Toscana lungo la via Romea Nonantolana. Parte dell'antico tracciato, percorso in epoca medievale dai pellegrini diretti a Roma, è stato ripristinato e dotato di segnaletica ad uso degli amanti del trekking o della mountain-bike. Lungo il percorso, suddiviso in nove tappe per una lunghezza di 115 km, sono state installate tabelle di località, frecce direzionali e ripristinati diversi passaggi.

Il tracciato tocca alcune delle località più interessanti dal punto di vista culturale del modenese come l'abbazia di Nonantola, la rocca di Savignano, la pieve di Denzano, Gaiato, Sestola, la valle dell'Ospitale a Fanano fino al passo della Calanca che porta in Toscana.

A tutti comunque e soprattutto a coloro che semplicemente amano la vita all'aria aperta, viaggiare per questi sentieri offrirà opportunità nuove per visitare pievi e borghi e incontrare un ambiente ancora incontaminato.

La Provincia di Modena ha in corso di pubblicazione (data prevista di conclusione febbraio 2000) una guida dei tre percorsi. La guida contiene notizie storiche e artistiche dei luoghi toccati, ed indicazioni pratiche per la percorrenza dei diversi tratti illustrate da apposita cartografia.



MODENA PER IL GIUBILEO



Modena per il Giubileo", è lo slogan con il quale l'Amministrazione Provinciale di Modena intende caratterizzare le proprie iniziative,

promosse in occasione dell'Evento Giubilare del 2000, e che saranno realizzate in collaborazione con l'Arcidiocesi di Modena, le diocesi di Carpi e Reggio Emilia e l'Arcidiocesi di Bologna.

Un gruppo di lavoro, formato da rappresentanti nominati dagli stessi enti ecclesiastici e da funzionari dell'Assessorato alla Cultura, ha predisposto una prima ipotesi di programma in cui trovano spazio alcune proposte di carattere non solo religioso, ma anche culturale.

Ricerca e pubblicazione sul tema "Protagonisti della spiritualità in area modenese"

giugno - luglio 2000

L'indagine intende presentare alcune figure particolarmente significative della vita spirituale in area modenese, non necessariamente santi o religiosi, ma anche laici che si sono distinti attraverso una testimonianza profonda di cristianità.

I personaggi individuati saranno rappresentativi delle varie aree geografiche del territorio provinciale, privilegiando quelli forse meno conosciuti, ma di evidente spessore umano e culturale.

A fianco dei profili biografici, si metteranno in risalto l'opera e le caratteristiche salienti, in un testo volutamente divulgativo, arricchito da documentazione fotografica ed iconografica.

Mostra storico-artistica sul culto dei santi in area modenese (titolo da definire)

Chiesa di San Paolo,

18 novembre 2000 - 25 febbraio 2001

La mostra presenterà alcune tra le opere più importanti del territorio modenese: dipinti e d'altare, sculture, argenti..., privilegiando quelle di minor visibilità, in quanto conservate in luoghi di culto chiusi o di più difficile accesso, e quelle appartenenti a istituzioni del Sistema Museale della Provincia. In questo modo sarà possibile ammirare una parte del patrimonio artistico locale fuori dai principali circuiti di visita, con rimando ai luoghi in cui esso è abitualmente conservato.

L'esposizione si articolerà in varie sezioni, dedicate alla Croce, alla



devozione mariana, ai santi del calendario, ai protettori della salute, dei mestieri e delle attività, ai santi dell'esorcismo... È prevista un'attività didattica rivolta alle scuole.

Rassegna di concerti "Armonie fra musica ed architettura"

Estate 2000, edizione speciale per il Giubileo

La rassegna musicale "Armonie fra musica ed architettura" sarà incentrata sull'evento giubilare ed in stretta connessione con le altre ini-

ziative previste. Infatti la manifestazione, che abbina concerti di alta qualità a luoghi di particolare prestigio, si articolerà sulle sedi e sui temi che meglio si prestano a valorizzare e caratterizzare in modo significativo i percorsi legati al Giubileo.

In questo senso il gruppo di lavoro, attivato insieme alle Arcidiocesi e Diocesi interessate, sta valutando la predisposizione di itinerari di arte sacra, in grado di collegare le sedi di culto più note ed importanti a quelle località "cosiddette" minori, diffuse sul nostro territorio e spesso isolate dalle mete tradizionali, ma che conservano tuttora elementi di grande impatto religioso e spirituale.

Da segnalare inoltre l'atteso concerto "Le sonate del SS Rosario, 1" di Heinrich Ignaz Franz Biber che si terrà il 14 e il 15 marzo 2000 alle ore 21 nella chiesa parrocchiale di Fossa di Concordia nell'ambito di Effetto musica, la stagione concertistica intercomunale di Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Mirandola, Medolla, San Felice, San Possidonio e San Prospero, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura della Provincia di Modena. Il concerto, omaggio al Giubileo, è il più straordinario ciclo di opere concepite con l'artificio tecnico della "scordatura", vedrà impegnati il violinista Marco Fornaciari e l'organista Massimo Lambertini.

Le iniziative culturali promosse dalla Provincia di Modena in occasione del Giubileo del 2000



C.D.

LA CONGREGAZIONE DELLA GIOVENTU'

Aperto il primo ostello della gioventù a Modena. L'Istituto San Filippo Neri conferma l'impegno verso l'ospitalità dei giovani

Nel cuore della Modena estense, a pochi passi dal Palazzo Ducale e con vista sulla Ghirlandina si è aperta una nuova struttura per l'accoglienza turistica, l'ostello della gioventù. Nella storica sede dell'Istituto San Filippo Neri di Modena, l'ex Ipab che negli ultimi decenni si è specializzata nella funzione di convitto per studenti delle scuole superiori e per universitari, è stata infatti realizzata una moderna e funzionale struttura alberghiera per giovani. L'ostello è uno degli interventi più importanti realizzati nell'ambito dei progetti promossi dalla Provincia, dal Comune, dall'Arcidiocesi, dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Culturali e dall'Accademia Militare di Modena, finanziati con la legge sui percorsi e gli itinerari del Giubileo al di fuori del Lazio.

Con un progetto di recupero dal costo di circa 2 miliardi e 700 milioni, finanziato per una quota di 780 milioni dal Comune di Modena, sono state attrezzate camere e servizi per 83 posti letto. Si darà così la possibilità di per-



nottare a Modena a giovani ad un costo veramente contenuto (mediamente 28.000 lire), in una struttura accogliente e attrezzata anche di mensa e spazi di studio. La gestione dell'ostello è stata affidata all'Associazione italiana alberghi della gioventù, che inserirà la struttura modenese nella rete internazionale degli ostelli e la promuoverà come spazio vocato al turismo scolastico e al turismo per comitive.



Interni del nuovo ostello della gioventù

L'ISTITUTO S.FILIPPO NERI

Le prime origini dell'Istituto sono datate al 1549, quando il Cardinal Morone fondò l'Orfanatrofio di San Bernardino, affidandone le cure ai Signori della Confraternita di S. Bernardino con lo scopo di ricoverare orfani poveri.

Verso la fine del secolo XVI viene affidato ad amministratori di nomina dei Conservatori della Città; l'orfanatrofio vive di elemosine, riceve lasciti di terre e di case e divide eredità con altri Enti.

Nel 1810 per opera del negoziante Francesco Ferrari e di alcuni altri generosi modenesi nasce la Congregazione di S. Filippo Neri, con la missione di promuovere la cultura



spirituale e professionale dei giovani adolescenti. Nel 1817 il Duca Francesco IV unisce la Congregazione di San Filippo Neri all'Or-

fanatrofio di S. Bernardino, il quale viene traslocato nel fabbricato dell'ex convento delle Orsoline in Via S. Orsola che da allora diventa sede dell'Istituto.

Primo Direttore dell'Istituto è il sacerdote don Francesco Guerra. Col volgere degli anni l'Istituto aumenta sempre più d'importanza, gli alunni ospitati sono in numero rilevante e vengono distribuiti nelle officine della città e dei fondachi. Le entrate dell'Istituto sono arricchite dai lasciti di Sante Filippo Lanzi, dalle donazioni della Signora Teresa Ricci Muller per il mantenimento di 14 orfani, dal lascito del Marchese Luigi Rangoni per il mantenimento di 6 alunni e da numerose oblazioni di generosi benefattori. Nel luglio del 1857 il Papa Pio IX, accompagnato dal Duca Frances-

Ostello della Gioventù
Istituto San Filippo Neri
Via S. Orsola 52
41100 Modena
tel. 059.217149



Immagini dell'Istituto S.Filippo Neri negli anni '20 nelle foto di Benvenuto Bandieri

Il corpo musicale dell'Istituto S.Filippo Neri



L'atelier del pittore Tino Pelloni



Il laboratorio di ciabattino

co IV fece visita all'Istituto. Nel 1865 il Governo Italiano passa l'Istituto alla Provincia, la quale si assume l'obbligo di fornire i mezzi occorrenti alla sua gestione. L'Istituto San Filippo Neri risulta di fondamentale importanza non solo per gli orfani ospitati, ma per l'intera città.

Infatti l'Istituto lega i suoi destini alla Scuola industriale Fermo Corni, la scuola che con attività pratiche di laboratori avviava i giovani anche provenienti dalla provincia e dalle campagne a professioni artigianali e industriali.

Negli stessi locali dell'Istituto, che operava come Pensionato del la Scuola Industriale, erano aperti diversi laboratori di falegnameria, di fabbro, di fonderia e tornitura, di sartoria e calzoleria, di legatoria e di verniciatura. Insomma da quei laboratori uscirono gran parte di quegli artigiani ed operai specializzati che hanno costruito il futuro industriale di Modena.

L'Istituto San Filippo Neri promuoveva la cultura religiosa, musicale (famoso il suo numeroso e scelto Corpo Musicale) e sportiva.

Fra i tanti ospiti dell'Istituto il più noto è stato certamente il pittore Tino Pelloni.

Dal 1970 l'Istituto S.Filippo Neri cambia finalità (per fortuna gli orfani e i bambini poveri da assistere sono quasi scomparsi) e si dedica alla accoglienza e all'ospitalità degli studenti delle scuole superiori.



SENTIERI
D E L L A
LUCE